



AC presenza nuova

Strumento di collegamento dell'Azione Cattolica del Patriarcato di Venezia
Esce quando ha qualcosa da dire

Anno 3

1 MAGGIO 2004

Numero 14

“INSIEME PER L'EUROPA”

sabato 8 maggio 2004
ore 14.45 - 18.

**CINEMA TEATRO CORSO
VENEZIA MESTRE**
in collegamento via satellite con
STOCCARDA

L' AC si dà appuntamento con le altre associazioni, movimenti e comunità di vita cristiana presenti nel nostro territorio, (e sono davvero tante!!!)

- per vivere insieme un pomeriggio di comunione e di unità;

- per testimoniare la fraternità che ci unisce in Cristo Gesù;

- per contribuire, pur nella limitatezza dell'esperienza, a “dare un'anima” al processo di integrazione europea con nuovi impulsi alla vita sociale, politica e culturale;

- per sentire profondamente e collaborare all'attuazione del progetto dei padri fondatori: fare dell'Europa una famiglia di popoli uniti e di nazioni riconciliate, impegnata alla costruzione dell'unità dell'intera famiglia umana.

E' questo l'invito “*Insieme per l'Europa*” rivolto a tutti e sarà davvero bello condividere canti, testimonianze, progetti, momenti artistici, di festa, di preghiera, di impegno della nostra realtà ecclesiale in stretto collegamento con l'esperienza forte di Stoccarda dove si vive l'avvenimento a livello europeo ad indicare la volontà di unità e di comunione.

Saremo in tanti se pensiamo che, oltre alla nostra Associazione che, con il Movimento dei Focolari e il Rinnovamento nello Spirito fa parte del Comitato organizzatore, sono coinvolti anche i Centri culturali di Mestre, molti movimenti di categoria, il Consiglio locale delle Chiese cristiane (Chiesa Anglicana, Chiesa Luterana, Chiesa Greco Ortodossa, Chiesa Valdese e Metodista, Chiesa Cattolica di Venezia) la Commissione diocesana per l'Ecumenismo, il SAE (Segretariato Attività ecumeniche) di Mestre, ecc

Venezia/Mestre sarà una delle 150 città collegate direttamente via satellite con Stoccarda; 29 i Paesi interessati dal Portogallo alla Russia, dall'Irlanda a Malta. Si tratta di veri e propri convegni che si estendono a rete su tutta l'Europa.

In Italia saranno 53 le città collegate. Le dimensioni sono le più varie. A Firenze, Brescia e Bergamo al Palasport o al Palatenda.

Significativa la scelta delle sale, come

Roma - Campidoglio

Parigi - Maison de l'Unesco

Strasburgo - Sala presso il Parlamento Europeo

Budapest - Olsz Kulturintezet (Istituto italiano di cultura)

Vilnius - City Hall

Atene - Morfotiko Kentro Ekdiloseon Omilo, Cultural Center

Malta - Assembly Hall of Malta University

UNA TAPPA STORICA

Che cosa c'è di nuovo?

Per capire le dimensioni dell'iniziativa occorre fare un passo indietro. L'idea di fondo è che per dirsi unita l'Europa non può accontentarsi di una moneta unica o di istituzioni soprannazionali, ma piuttosto di un'anima. Orientati da questo desiderio più di 150 associazioni, movimenti, gruppi cristiani di varie chiese e comunità cristiane del vecchio continente, **per la prima volta nella storia**, stanno lavorando al grande incontro internazionale di Stoccarda, dove si raduneranno oltre 10 mila persone, intessendo un cammino di comunione e di collaborazione senza precedenti.

QUESTO EVENTO SI INSERISCE IN UNA SETTIMANA IMPORTANTE PER L'EUROPA:

- 1° maggio: **allargamento dell'Unione Europea** con l'ingresso di Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Malta e Cipro

- 8 maggio: **anniversario della fine della seconda guerra mondiale** (8.5.1945)

- 9 maggio: **festa dell'Europa**, nell'anniversario della storica dichiarazione di Robert Schuman del 1950, che proponeva la formazione di una comunità a servizio della pace

“Insieme per l’Europa” vuol rendere visibile, pur a dimensione di “bozzetto”, una rete di fraternità che già si estende a tutto il continente e spezza nazionalismi e barriere storiche; il rinnovamento a livello spirituale che si sta sviluppando dal Vangelo vissuto e che si manifesta in tanti settori della vita civile; l’apporto dei popoli per un’Europa dei cittadini.

PERCHE’ ANCHE NOI?

Tutto è nato quando in Consulta delle Aggregazioni laicali (che raduna i presidenti /rappresentanti delle Associazioni, Movimenti, gruppi ecclesiali del nostro territorio e di cui fa parte anche l’AC), parlando di Europa, di Costituzione europea e di radici cristiane, abbiamo accolto la possibilità di collegarci con la grande manifestazione internazionale **“Insieme per l’Europa”** di STOCCARDA (8 maggio 2004).

Quale occasione migliore per vivere una esperienza così significativa di comunione fra le varie e diversificate realtà che sono all’interno della nostra Chiesa?

Abbiamo sentito la provocazione del momento storico che ci chiama in favore dell’Europa e nello stesso tempo la sollecitazione a vivere “insieme”, ad essere “insieme” presenti, a fare comunione, a dare testimonianza di unità e di carità...per essere fedeli al Signore Gesù e “perché il mondo creda”...

Noi vivremo a livello locale nella dimensione europeistica e mondiale/universale questa esperienza che ci fa sentire uniti in Cristo, cominciando ad accogliere quelli che sederanno accanto al Teatro Corso, mentre alcuni di noi, giovani e adulti, hanno sperimentato, in prima persona, la bellezza di lavorare insieme per la elaborazione e realizzazione del programma, nella comunicazione di progetti, difficoltà e speranze, nella volontà di impegno, primo fra tutti il desiderio di accogliere nella nostra vita e nei fratelli Cristo Gesù, vivo nella nostra storia.

IL PROGRAMMA

E’ ancora in via di definizione per quanto riguarda gli orari precisi dello svolgimento, perché siamo legati ai programmi di Stoccarda.

Accanto ai momenti di collegamento con Stoccarda che coincideranno con l’intervista al card. Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l’unità dei Cristiani, e al dott. J.Friederich, vescovo della Chiesa evangelica della Baviera, e con l’intervento di Chiara Lubich, una parte del programma sarà dedicata ai giovani che diranno come vogliono l’Europa.

Le testimonianze di Associazioni, Movimenti, Gruppi, in risposta alle domande fondamentali dell’oggi: la pace, un nuovo stile di vita che ponga gli europei in dialogo, l’integrazione di popoli e culture, la solidarietà con i più poveri in Europa e nel mondo, il dialogo ecumenico e la comunione fra gruppi e realtà nelle Chiese, saranno intervallate da momenti artistici: esecuzione di canti e brani musicali, Folklore rumeno e ucraino, declamazione di alcuni pensieri/poesie per l’Europa.

L’incontro culminerà con la lettura del testamento di Gesù e la recita del Padre Nostro in modo corale da

parte di tutti i presenti (nella traduzione interconfessionale)

Gli avvenimenti della mattinata di Stoccarda saranno presentati attraverso significativi flash televisivi (precedentemente preparati), mentre accompagnerà tutto l’incontro la band di giovani appartenenti alle varie Associazioni/Mov., formata per l’occasione.

Al teatro Corso arriveranno anche partecipanti da Treviso e Belluno.

Riflettendo sull’esperienza

All’inizio piuttosto perplessa, per il fatto che dovevo rapportarmi con tanti “illustri sconosciuti” per lo più attraverso telefono, sono rimasta poi sempre gioiosamente sorpresa nel trovare dall’altro capo del filo tante persone disponibili ed aperte a questa iniziativa. Non l’avrei mai creduto!

Mi sono chiesta il perché... Che sia perché essa si presenta come una novità?

Ma in che senso? Forse per il luogo, così laico... un teatro/cinema?

Forse per il contenuto, così serio per le sue motivazioni e nello stesso tempo così leggero e vario nelle modalità di proposta e di svolgimento?

Forse per il metodo con cui si è voluto procedere: cercare il coinvolgimento e la collaborazione da parte di tutte le realtà che potevano / volevano partecipare?

Forse per l’accoglienza delle diversità e delle peculiarità di ciascuna?

Certamente queste sono componenti importanti, ma, a mio parere, non bastano a spiegare, la positività del giudizio.

Penso che la spiegazione debba essere cercata più nel profondo: essa sta nella “forza dell’unità”: desiderata, voluta, costruita con pazienza e tenacia, amando, rispettando, riconoscendo, accogliendo... perchè essere “insieme”, in pace, è il segno del Risorto.

Giuseppina Millino

L’ IMPEGNO DEI MOVIMENTI E COMUNITA’ DI VITA CRISTIANA

Come in altri momenti cruciali della storia europea anche nel nostro tempo sono sgorgate dal Vangelo vissuto nuove correnti spirituali, che hanno suscitato comunità e movimenti di rinnovamento spirituale e di impegno sociale. Uniti da una crescente comunione, intessono una rete di rapporti fraterni tra i vari popoli e culture in tutta Europa. Ne fanno parte evangelici, cattolici, ortodossi, riformati e anglicani.

Sono diversi per estensione: dal locale al mondiale; e per campo d’azione: dalla famiglia e gioventù, alle varie forme di emarginazione, dall’educazione ai media, dall’ecologia all’economia, politica, arte.

2 Insieme a tutti coloro che operano oggi per l’Europa,

questi Movimenti e Comunità vogliono mettere a servizio i propri carismi.

IN MERITO ALLA FESTA UNITARIA...

In due anni che sono con voi non credo di aver fatto mai un'osservazione o espresso un richiamo.

Sono consapevole che un'associazione che ha una storia e un rilievo come l'AC va trattata con il massimo rispetto.

E perciò non prendete questo come un rimprovero, semmai come un invito.

Ho notato che c'è un solo gruppo di adulti, in diocesi,

2 GIUGNO FESTA UNITARIA DELL'AC

A QUARTO D'ALTINO

Programma di Massima

- ore 10.30 arrivi e presentazioni
- ore 11.15 accoglienza della Madonna di Loreto
- ore 11.30 giochi stand e momenti di conoscenza
- ore 13.00 pranzo
- ore 14.00 momento per settori ed articolazione x la presentazione dei cammini formativi del prossimo anno
- ore 15.00 giochi per tutti e finale torneo di calcio
- ore 16.00 Santa Messa
- ore 17.00 saluti e consegna della Madonna di Loreto all'AC di Belluno

A Quarto d'Altino si potrà arrivare comodamente in treno, ma lo scorso anno un bel gruppo dell'ACG ci è arrivata in bicicletta. Perché non ripetere quella esperienza, dando anche all'avvicinamento il tono della festa?

che è sempre pronto, sempre presente, sempre disponibile: quello della Parrocchia di San Marco di Mestre.

Gli altri adulti (ma anche gli altri giovani - se mi si consente) si muovono in ordine sparso, a gattopardo: uno di qua, due di là,,,

Eppure i nostri appuntamenti, oggi, non sono poi così numerosi: quest'anno, che è stato un anno speciale, ne abbiamo avuto persino due (ottobre e dicembre).

Ecco allora l'invito: ADULTO DI AZIONE CATTOLICA, 3

IL 2 GIUGNO IL TUO POSTO E' A QUARTO D'ALTINO.

Come puoi pensare che i ragazzi e i giovani intuiscono che la vera AC è quella degli adulti che avendo fatto tutto un cammino di formazione sono pronti a dare testimonianza al Vangelo nelle circostanze più diverse, dove il Signore li ha posti, se questi adulti, giovani adulti, adulti giovani, adultissimi non li vede mai?

Si sa che dire un sì significa anche dover dire dei no.

Dir di sì all'incontro unitario del 2 giugno significherebbe non andare in gita con la famiglia altrove, non dedicare una giornata al giardinaggio, non prendersi avanti nelle faccende di casa e così via.

Ma non vedo come potremo crescere come associazione (anche numericamente - so che questo è un argomento che non a tutti va a genio, ma per me è una cartina tornasole -) se non si "associamo" materialmente mai.

Dunque: un po' di cuore e via.

d.R.T.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA



ALLA FORZA DELLA TRADIZIONE SUL TERRITORIO DA OGGI LA CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA AGGIUNGE TUTTI I VANTAGGI DI FAR PARTE DI UN GRANDE GRUPPO EUROPEO: IL SANPAOLO.

Entra anche tu in una delle 130 Filiali della Cassa di Risparmio di Venezia, e parla con uno dei 1.550 professionisti che conoscono a fondo la tua realtà territoriale, economica e sociale. Persone di cui ti fidi da sempre. Ti illustreranno tutte le nuove opportunità che nascono dall'integrazione con il Sanpaolo: nuovi prodotti finanziari per le famiglie e le imprese, nuove formule di investimento, una più ampia gamma di servizi nell'area del credito personale, dei mutui, della previdenza. E scoprirai che la tua banca non ti è mai stata così vicina.

BENVENUTO NELLA TUA BANCA.

Quello che sto per scrivere non riguarda l'AC .

Il contenuto di questo intervento è nato da un incontro con un gruppo di adulti giovani "che non definisco meglio" Ma la "cosa" è troppo importante per non parlarne e per non aprire un dibattito sull'argomento, usando gli strumenti che ho.

Aprire un dibattito: sarà mai possibile?

Ogni volta che ho cercato di farlo (e questo è il quattordicesimo numero di Acpresenza) il mio è rimasto un pio desiderio. E si che è così facile oggi comunicare ...

Chissà che questa volta tutto non inizi e non finisca a pagina 4 di Acpresenza n.14 (e mi scuso per il numero sbagliato dello scorso mese). d.R.T.

Ero partito per la consueta riunione mensile con l'animo lieto. L'argomento che si sarebbe dovuto trattare, prendendo spunto dall'ultima parte di una lettera del Card. Martini alle famiglie, riguardava la "vocazione" dei figli, con particolare attenzione ad una chiamata alla vita sacerdotale o consacrata.

Il cardinale dipingeva la vita del prete in termini molto belli, ma non troppo lontani dalla mia personale esperienza.

Non mi considero un san Filippo Neri, né un santo Curato d'Ars, e sono ben consapevole dell'approssimazione con cui vivo il mio ministero, ma le parole del Vescovo di Milano mi piacevano e mi convincevano.

Diceva tra l'altro: *Il prete infatti vive soprattutto di relazioni: dedica il suo tempo alle persone. Non si cura di cose, di carte, di soldi, se non secondariamente. Passa il suo tempo a incontrare gente: i bambini e gli anziani, i giovani e gli adulti, i malati e i sani, quelli che gli vogliono bene e lo aiutano e quelli che lo criticano, lo deridono, e pretendono. È una esperienza umana straordinaria. E incontra le persone non per vendere loro qualche cosa, non per trarne qualche vantaggio, non per curiosità, non come si incontra un cliente, ma per prendersi cura della loro vita, della loro vocazione alla gioia, del loro essere figli di Dio. Al prete le persone spesso aprono il loro cuore per una confidenza che non ha eguali nei rapporti umani e in questa confidenza viene seminata la Parola che dice la verità, che apre alla speranza eterna, che guarisce con il perdono.*

Il prete vive una libertà straordinaria: ha consegnato se stesso alla Chiesa e perciò se è coerente con la sua vocazione, non ha apprensioni per il suo futuro, non si attacca alle cose, non si assilla per arricchire...

Confrontandomi con una quindicina di adulti giovani, molti dei quali avevo conosciuto bambini, mi sono trovato davanti ad una descrizione della vita sacerdotale che mi ha letteralmente sconvolto.

Preciso che non sono per nulla irritato con chi mi ha parlato così: ne sono solo desolato. E desolato perché mi ha fatto vedere uno scenario che io non pensavo nemmeno che si potesse immaginare. Per riassumere (e spero di non tradire troppo il pensiero dei miei interlocutori) mi è stato detto che quella del prete è una... "vita brutta" e che la maggior parte (per non dire la quasi totalità) di coloro che la vivono è... "brutta gente". Così che il primo maggior ostacolo perché nascano nuove vocazioni sono i preti stessi, i nostri preti di oggi.

Ammettiamo che io non abbia capito perfettamente il pensiero dei miei interlocutori; ammettiamo che lo abbia espresso in maniera non del tutto corretta: ma anche così la cosa è davvero seria.

Mi son detto: se la pensano così coloro che ci sono più vicini, coloro che sono dalla nostra parte, che cosa penseranno gli altri di noi?

E' come se uno si alzasse al mattino dopo aver ascoltato le previsioni del tempo che annunciavano una giornata di sole, e che, spalancando il balcone, si trovasse davanti ad un nubifragio.

Immaginatemi così.

Io ho con me un diacono che a giugno sarà ordinato.

Guardandolo, dopo questo incontro, m'è venuto un nodo

alla gola e mi son detto: figlio mio, cosa stai facendo?

Ma davvero a voi laici la nostra vita pare tanto brutta?

Ma davvero vi siamo così di scandalo?

Ecco il punto su ci vorrei che discutessimo insieme.

Ma non vorrei risposte consolatorie.

Vorrei risposte vere.

E vi sarò grato se per lettera normale o per posta elettronica (tillio.soat@virgilio.it) me le vorrete mandare.

Vostro

d.R.T.

La prima risposta a questo mio primo intervento me l'ha data proprio don Andrea, il mio diacono.

Mi permetto di intervenire in risposta alla provocazione (penso che questo fosse il fine dell'intervento di quelle persone e non una vera riflessione) con due sottolineature.

Primo: cosa significa «figura bella» o «brutta» di prete? Magari è una figura che risponde o non risponde alle mie aspettative sul prete; e non è detto che il prete che voglio io (magari quasi perfetto... ma secondo quali canoni di perfezione? I nostri?) sia il prete che Dio vuole donare a me, oggi, qui, per la mia salvezza... Perché è per questo che Dio dona i preti alla Chiesa. Posto questo, nella mia vita ho conosciuto tante figure di preti che, pur se non rispondevano ai miei canoni di prete, mi hanno dato esempi luminosi che, sicuramente inconsciamente e senza che lo avessi tematizzato, hanno influito sulla risposta alla vocazione che Dio mi ha messo nel cuore. Preti che accoglievano paternamente, preti che davano fiducia e che facevano gustare la bellezza e la necessità della direzione spirituale, aiutando me ed i miei coetanei a crescere come uomini realizzati; preti che mi hanno dato esempio di servizio, che si sporcavano le mani dove ce n'era bisogno, se quello era chiesto al loro in quanto preti (e non a servizio di ideali o ideologie). Preti che hanno messo l'eucaristia al centro della propria vita, nella cura della liturgia, fonte di ogni atto della vita del cristiano, nella preghiera, nelle ore passate in confessionale o nell'onore al Santissimo Sacramento: chi non sa stare in ginocchio davanti a Dio, non sa servire neppure il proprio fratello (e nella coppia non sa donarsi al proprio coniuge o il proprio figlio). Mi fermo qui per motivi di spazio: sono stato io l'unico fortunato ad averne incontrati così?

Secondo: sappiamo che l'essere chiamati al sacerdozio ministeriale è dono di Dio, dono libero e gratuito che lui fa a chi vuole, dando le capacità per viverlo, dono che viene prima riconosciuto, poi custodito e sviluppato dalla Chiesa sotto la guida dello Spirito Santo. Quando dico «dalla Chiesa», dico anche dalla famiglia, anzi, primariamente dalla famiglia. La domanda che ci dobbiamo porre nel cercare le «cause» della scarsa risposta di questi anni alla chiamata al sacerdozio ministeriale è: sono capaci le nostre famiglie cristiane di aiutare ragazzi e giovani a riconoscere, custodire e sviluppare l'eventuale presenza di questo dono? Non è sufficiente l'andare a messa o lo spenderci in molteplici servizi ecclesiali: sappiamo ascoltare le loro domande più profonde (quelle che non ci faranno mai a voce)? Sappiamo educare all'amore gratuito e totale? Sappiamo educare alla fedeltà nei piccoli atti quotidiani? Questo implica un'educazione a quello spirito di rinuncia a sé e di sacrificio, che è essenziale ad una donazione completa, elemento connaturale alla fedeltà, propria di ogni vocazione (anche quella matrimoniale). Preghiamo spesso perché i nostri ragazzi sappiano ascoltare la chiamata di Dio qualunque essa sia? Preghiamo il padrone della messe perché mandi operai? Portiamo a messa i nostri figli, magari anche durante la settimana? Magari in qualche occasione?

Questa è la vita di laici cristiani: solo quando avremo fatto tutto questo, allora potremo dire ai nostri sacerdoti che la loro vita non è bella.

don Andrea

Diacono di Chirignano